

**Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Omelia di don Danilo Dorini dell'8 dicembre 2009
Solennità dell'Immacolata Concezione**

**Dalla scultura di MICHELANGELO BUONARROTI
Caprese (Arezzo) 1475 - Roma 1564**

“PIETÀ”

1499

Roma, Città del Vaticano, Basilica di San Pietro



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-28)

26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

Mi permetto di commentarvi, per quel che ne sono capace, la preghiera di San Bernardo a Maria con cui inizia il canto XXXIII del Paradiso della *Divina Commedia* di Dante, l'ultimo dell'intera opera.

Meglio, per questione di tempo mi limito ad una parte della preghiera e lo faccio tenendo presente la *Pietà* di Michelangelo custodita in San Pietro in Vaticano. Perché? Perché Michelangelo scolpisce nel marmo ciò che Dante aveva scritto due secoli circa prima di lui. Spero l'abbiate vista almeno una volta e dunque ve la ricordiate.

Due parole sulla *Pietà* di Michelangelo. Risale al 1499, commissionata da un cardinale francese ambasciatore del Re Carlo VIII di Francia e si trova in San Pietro dal 1749; è in marmo bianco di Carrara ed è una delle opere giovanili del maestro.

Fin da subito venne considerata un "miracolo" nel senso di una perfezione mai raggiunta in precedenza e di fronte alla quale non si può provare che stupore. È la stessa impressione descritta da Giorgio Vasari.

Qualcuno dice che sia una *Pietà* abitata dalla grazia, nel senso di una bellezza spirituale ineguagliabile (Paolucci). Il corpo di Cristo è quello di un uomo che la morte ha colto nel fiore degli anni e dunque nella pienezza delle forze, la cui anatomia è perfetta. Raffaello lo riprenderà per la sua *Deposizione*, ora alla galleria Borghese a Roma.

RAFFAELLO SANZIO

Urbino 1483 - 1520

“DEPOSIZIONE (Il trasporto di Cristo)”

1507

Roma, Galleria Borghese



Ma a noi, ora, interessa la figura di Maria. La mano sinistra di Maria richiama alla mente la mano sinistra di Gesù nell' *Ultima Cena* milanese di Leonardo: ambedue sono aperte: è un gesto di ostensione.



Qui Cristo offre la sua vita nell'Eucarestia, là la Madonna offre il corpo del Figlio deposto dalla croce. Concentriamoci sul volto della Madonna: assai giovane, più giovane quasi del volto di Gesù. A chi gli faceva notare questa incongruenza, Michelangelo rispondeva (è sempre il Vasari a riportarlo) che giovinezza è specchio e figura di Verginità e che dare a Maria l'immagine di un'adolescente voleva sottolineare l'incontaminata purezza della madre di Dio.

Ora sentiamo Dante, il quale fa recitare a San Bernardo di Chiaravalle una preghiera di intercessione alla Madonna affinché introduca lui - Dante - a contemplare la verità delle cose.

Ascoltate la prima terzina:

*Vergine e madre, figlia del tuo Figlio
umile ed alta più che creatura
termine fisso d'eterno consiglio
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì che il suo Fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.*

Vi faccio notare tre contrapposizioni:

1. "Vergine e Madre, figlia del tuo Figlio".

Vergine e madre: della divina maternità di Maria parleremo domenica 20.

Figlia perché figlia di Dio come ogni persona ma nello stesso tempo madre di Colui di cui siamo tutti figli: Maria è la madre di Dio, la "Teutokos".

2. "Umile et alta": due termini che si integrano a vicenda.

Umile ossia con i piedi per terra, donna di buon senso concreto, capace di riconoscere la propria umanità e di affermarla in modo tanto libero quanto semplice, non in modo sguaiato né tanto meno volgare.

Alta: Maria non è un personaggio da copertina né una VIP, come si direbbe oggi, né una donna da gossip. Maria ha talmente avuto rispetto di sé e di ciò che Dio le ha chiesto da diventare nei secoli più grande tra tutte le creature. In ciò Maria ha giocato la sua libertà - il sì è opera sua - ed è stata sostenuta dalla grazia di Dio.

3. "Termine fisso dell'eterno consiglio": dall'eternità Dio vedeva compiuto in Maria il suo desiderio; immagine di persona - maschio e femmina li creò - concepita. Dio fin dal principio trova in Maria la piena realizzazione; lei è il modello dell'umanità che Dio aveva presente al momento della creazione. Per questo il concepimento di Maria è stato esente dal peccato: è il contenuto della festa di oggi.

Ma perché Maria è stata preservata dal peccato fin da quando è stata concepita dai suoi genitori?

Risponde Dante: tu sei colei che ha reso tanto nobile la natura umana che il suo fattore, ossia costruttore-creatore, ha deciso di farsi uno di noi in te, proprio in te.

Torniamo alla *Pietà* di Michelangelo: il volto di Maria, che visto di fronte appare grave e pensoso, se osservato di profilo rivela una timidezza adolescenziale di fronte ad un mistero più grande di lei, una dolcezza mista a severità, senso di accettazione e insieme di preoccupazione per il proprio futuro.

Termino citandovi il pensiero di Kierkegaard, che mi pare ben si addica all'esperienza vissuta quel giorno da Maria e condivisa sia da Dante che da Michelangelo nella loro ricerca spirituale.

Fede è resa, consegna, abbandono, accoglienza di Dio che per primo ci cerca, non possesso, garanzia e sicurezza umana. Si crede, sfidati dall'abisso oscuro, di udire una voce che grida: "*Gettati, ti prenderò fra le mie braccia*".

Continueremo questa analisi domenica 20 (cfr www.sanpioxcinisello.it OMELIE - 2009 - 20 dicembre - ndr).